Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 6 (1936-1937)
Heft: 2

Artikel: I de Bassus di Poschiavo
Autor: Zendralli, A.M.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-8341

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I DE BASSUS DI POSCHIAVO

A. M. ZENDRALLI

(Continuazione fascicolo precedente)

La linea maggiore.

GIOVANNI DOMENICO BASSUS.

Dei tre figli di primo letto, due si diedero alla carriera ecclesiastica. *Stefano,* 1640-1707, s'addottorò in teologia e tenne alti uffici nella diocesi di Coira: « Fu Canonico Scolastico della Cattedrale (Sestario 1668-1690). Vicario Generale di quel Principe Vescovo. La sua dottrina era sì ammirata, che vi passava per un lume non ordinario di sapere ». (*Quadrio,* Dissertazioni, Vol. III, pg. 474). Nella Cattedrale fondò la « Missa Bassus » che esiste tuttora. Fu sepolto nella chiesa stessa, davanti all'altare di S. Lorenzo, ove lo ricorda ancora una lapide con la seguente inscrizione:

« Sub hoc lapide requiescit Ill'mus et Rev'mus O. Stephanus Bassus, s. theol. et I. U. Dr. D'nus in Sandersdorf et Menndorf, Collegii elect. Ingolstadi in Bavaria Regens, Cancellarius episcopalis, Canonicus Scolasticus et Vic. Gen. Cathedr. Eccl. Cur. qui vitae integritate, doctrina et exemplo aliis sibi nunquam lucere desiit die XI. Ian. 1707, aetatis suae LXIV. R.I.P. (1).

Francesco Antonio Begundelli, 1644 (?) 9 X-1715, fu, da quanto riferisce il *Mayer* (op. cit.) « vicario generale della diocesi di Freysing, nella Baviera, dove morì. Egli avrebbe scritto molti libri, fra cui una *Storia del diritto canonico,* in 4 volumi, che ebbe quattro edizioni (in Freysing, Modena, Bologna e Colonia). Da ciò che lo si rintraccia nella Baviera, è evidente che aveva seguito là il fratello.

GIOVANNI DOMENICO DE BASSUS. Nato secondogenito, nel 1643, Giovanni Domenico a sedici anni fu dallo zio *Gian Giacomo Lossio,* chiamato a Ingolstadt per fare i corsi di filosofia e giurisprudenza. Addottoratosi con molto onore nel 1672, egli, certo, per suggerimento e coll'appoggio dello zio che aveva riconosciuto in lui il talento non comune, visitò molti paesi, per poi tornare a Ingolstadt, dove due anni più tardi, 1674, ebbe una cattedra agli Studi. Nel 1692 e fino al 1704 ne determinò anche le sorti quale rettore. In seguito passò a Monaco come vicecancelliere e consulente della Corte di

(1) Cfr. A. *Simeon,* Begleiter durch die Kathedrale von Chur. 1914. (Pg. 64).

Cassazione. Scrisse molte opere di cui da un elenco la *Allgemeine deutsche Biographie* (Vol. II., Lipsia 1875. Pg. 130): « *Ausser Abhandlungen über donatt. propter nuptias, Gewohnheitsrecht, Legate, Wiedereinsetzung in den vorigen Stand, schrieb er: Divi Iustriani Imp. quinquaginta decisiones... illustrae ac Electorali juri Bavarico passim accomodata, 1684; Semicenturia controversiarum... in supremis Electoratus Bavarici dicasteriis... judicatarum, 1680; Semicenturia controversiarum canonico-legalium in foro Bavarico frequenter occurentium, 1685* ». Più tardi diede anche una *perizia*, che risultò a favore della Baviera, *sulla guerra di successione nella Spagna* (1).

Gian Giacomo Lossio aveva certo accompagnato con soddisfazione profonda l'ascesa del nipote se più tardi gli doveva poi dedicare tutta la sua fortuna. Quando e come Gian Giacomo L. capitasse a Ingolstadt, non sappiamo (2); i suoi successi lo danno uomo di begli studi e di grande merito sì che già presto gli si affidava la cattedra di juris canonici agli Studi, di cui anche diventò rettore, si conquistò una posizione sociale da imparentarsi con la nobiltà germanica — nel 1640 sposava la baronessa Catterina von Weitzenegger —: nel 1650 si poteva concedere l'acquisto del feudo di Sandersdorf, per 13.000 fiorini.

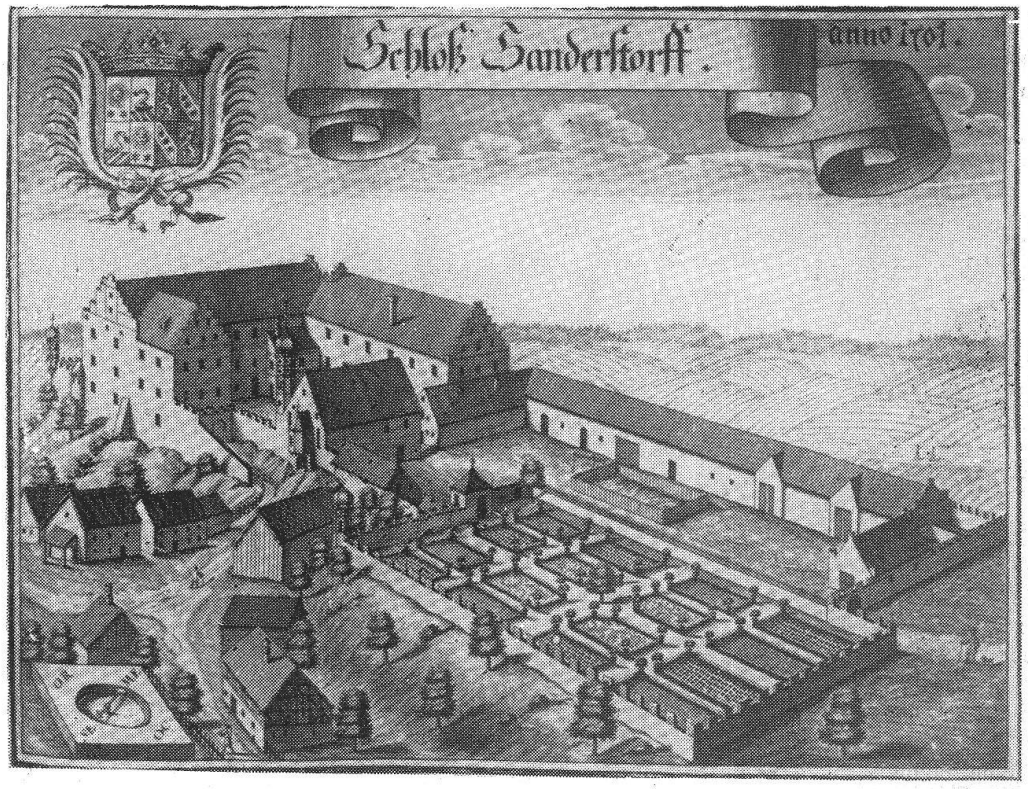
Il Lossio non ebbe prole nè dalla prima nè dalla seconda moglie — *Anna Maria Rhätia*, che sposò nel 1670 — per cui alla sua morte *interlasciò tutti i suoi beni, e anzitutto il feudo di Sandersdorf e Mendorf*, al nipote Giovanni Domenico B. che così si trovò feudatario e ricco. L'attaccamento ai propri familiari è uno dei tratti salienti dei nostri emigranti, e costituì il fattore più prezioso nella loro affermazione e nella loro ascesa.

Giovanni Domenico B. concepì l'eredità quale proprietà della famiglia nei secoli, l'amministrò con oculatezza ed ebbe cura di accrescerla. Saggio e previdente, egli ricorse alle misure che mentre dovevano assicurare il futuro del casato, anche eliminassero le possibilità di dissensi familiari. Con disposizione testamentaria volle che dopo la sua morte i beni bavaresi

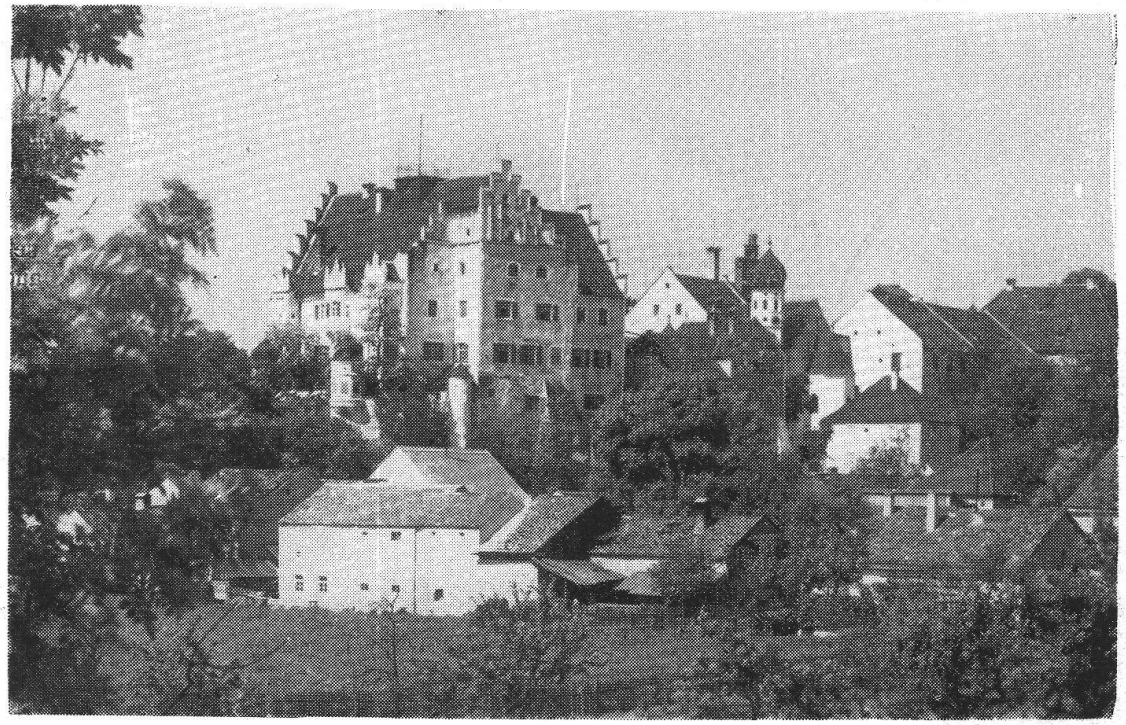
---

(1) Dal « manoscritto » di Giovanni Domenico.

Il L. deve aver lasciato presto P'vo. Il suo nome non appare mai nei registri parrocchiali del borgo, ripetutamente invece quello della sorella *Lucrezia*, moglie di G. D. de Bassus, così nel 1595 (9 VI) quale « comàter » al battesimo di *Dominica fl.a D.ni Jacobi fl. D.ni Stefani del Lossio* (e Anna fl.a D.ni Ant. de Landolfis), e nel 1596 (16 IV.) ancora quale madrina al battesimo di *Dorotea fl.a D.ni Marc Antoni fl. D.ni Stefani Lossij* (e D.na Orsola fl.a D.ni Caspari de Landulfis). Ambedue le volte è detta « *fl.a D.ni Jacobi fl. D.ni Christofari del Lossio* ». - Il casato dei L. era certo molto in vista, e i nomi dei suoi portatori erano sempre accompagnati dal « dominus », forse dacchè due d'essi avevano tenuto le podesterie di Valtellina, *Cristoforo L.* quella di Tirano, nel 1581, *Stefano L.* quella di Traona nel 1593. - Gian Giacomo L. era figlio di Jacobo e pronipote del podestà Cristoforo L. - Strano che i L. fossero strettamente imparentati coi Landolfi di parte riformata. Che il riguardo d'indole sociale e politica la vincesse sulle considerazioni d'indole confessionale? I Landolfi s'erano acquistato fama collo stampatore *Dolfino L.* ma anche attraverso due altri loro uomini, *Rodolfo* podestà di Traona nel 1545, e *Antonio* podestà di Piuro nel 1599.



IL CASTELLO DI SANDERSDORF nel 1701.



IL CASTELLO DI SANDERSDORF.

andassero ai suoi discendenti diretti, e che quelli di Poschiavo e di Valtellina — la famiglia possedeva terre anche in quella valle — con la casa paterna toccassero al fratellastro Giovanni Maria e ai di lui discendenti; ma che qualora la sua discendenza si estinguesse, questi ultimi dovessero succedere nell'eredità bavarese — ciò che poi accadeva più presto di quanto se lo potesse immaginare. — Disponeva egli ancora che i suoi discendenti dovevano mantenere la cittadinanza grigione e che un membro della famiglia l'aveva a rinnovare volta per volta, e già « per godere della protezione di questa veramente libera Repubblica e per partecipare agli uffici di cui dispone nella Valtellina » (1). — I discendenti ebbero ripetutamente a giovarsi della previdenza dell'antenato.

Il Mayer (op. cit.) offre una descrizione di Sandersdorf e dei ragguagli sui suoi proprietari nel corso del tempo; noi se ne riproduce quanto qui giova:

Sanderstorf (Pg. 156 sg.):

« Dieser Ort besteht aus dem Dorfe Sanderstorf und dem Weiler Untersanderstorf, nächst dem die nach Schamhaupten eingepfarrte Kirche mit Begräbnissplatz sich befindet. Beide Orte bilden zur Zeit eine Gemeinde, und sind in polizeilichen Beziehungen dem Patrimonialgerichte untergeben.

Sanderstorf besitz ein alterthümliches Schloss auf einem nicht beträchtlichen Bergvorsprung mit dem Sitze eines Patrimonialgerichtes I. Klasse, im Bezirke der Pfarrei Schamhaupten. Dieses Schloss gehört zu den ältesten gottischen Bauwerken, & wird in allen Urkunden Veste genannt. Es hat eine eigene Capelle mit einer fundirten Messe, & besonderem Stiftungsvermögen; auch befindet sich im Schloss eine ausgezeichnete Gemäldesammlung der besten Meister aus verschiedenen Schulen.

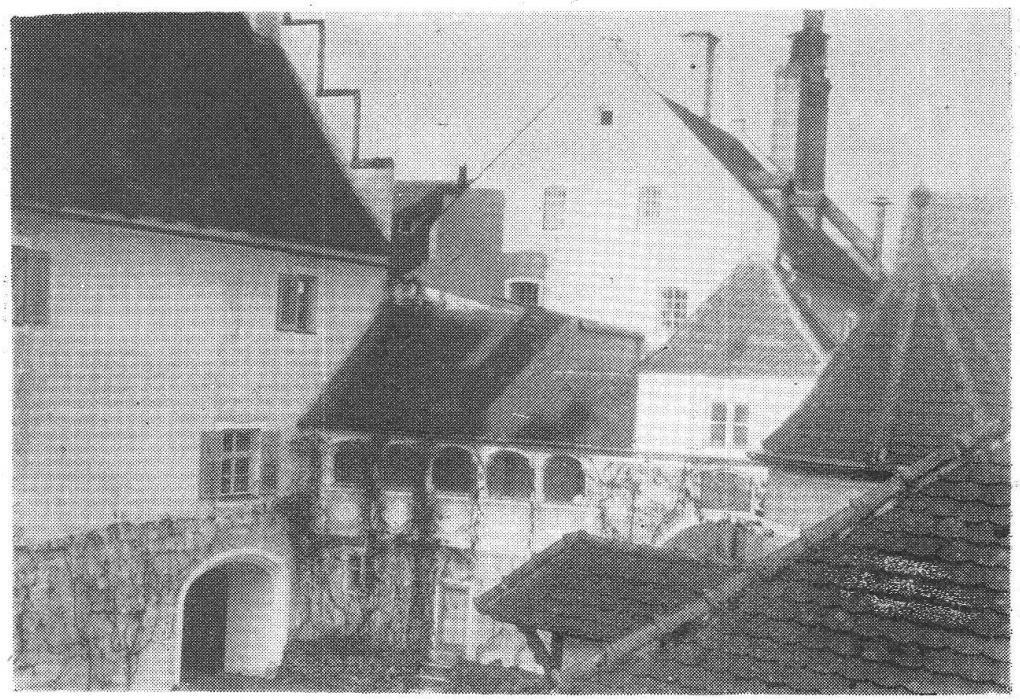
Das Dorf liegt in einem angenehmen Wiesenthal, welches ein Flüsschen, die Schambach, durchfliesst. Dieses Flüsschen treibt von seinem Ursprunge in Schamhaupten bis Ritenburg, auf einer Strecke von 2 Stunden, 23 Mühl- & Wasserwerke, wodurch das Thal sehr belebt wird; es wässert auch die fruchtbarsten Wiesen & liefert Forellen der besten Gattung.

Ober- & Untersanderstorf zusammen haben 44 Wohngebäude mit 270 Seelen. Darin befinden sich die herrschaftl. Binderei, Sägerei, Wasch- & Bleichanstalt mit sehr geräumigen Felsen- Sommerkellern, eine in sehr starkem Betrieb stehende Steingutfabrik, 2 Mühl- & Sägwerke, eine Rothgerberei, eine Taferne, eine Schmide, eine Bäckerei, ein Metzger-, Tischler- Hafner, 2 Schneider- & 2 Schuhmachergewerbe. Die übrigen Familien nähren sich von Lohnarbeiten & Feldbau.

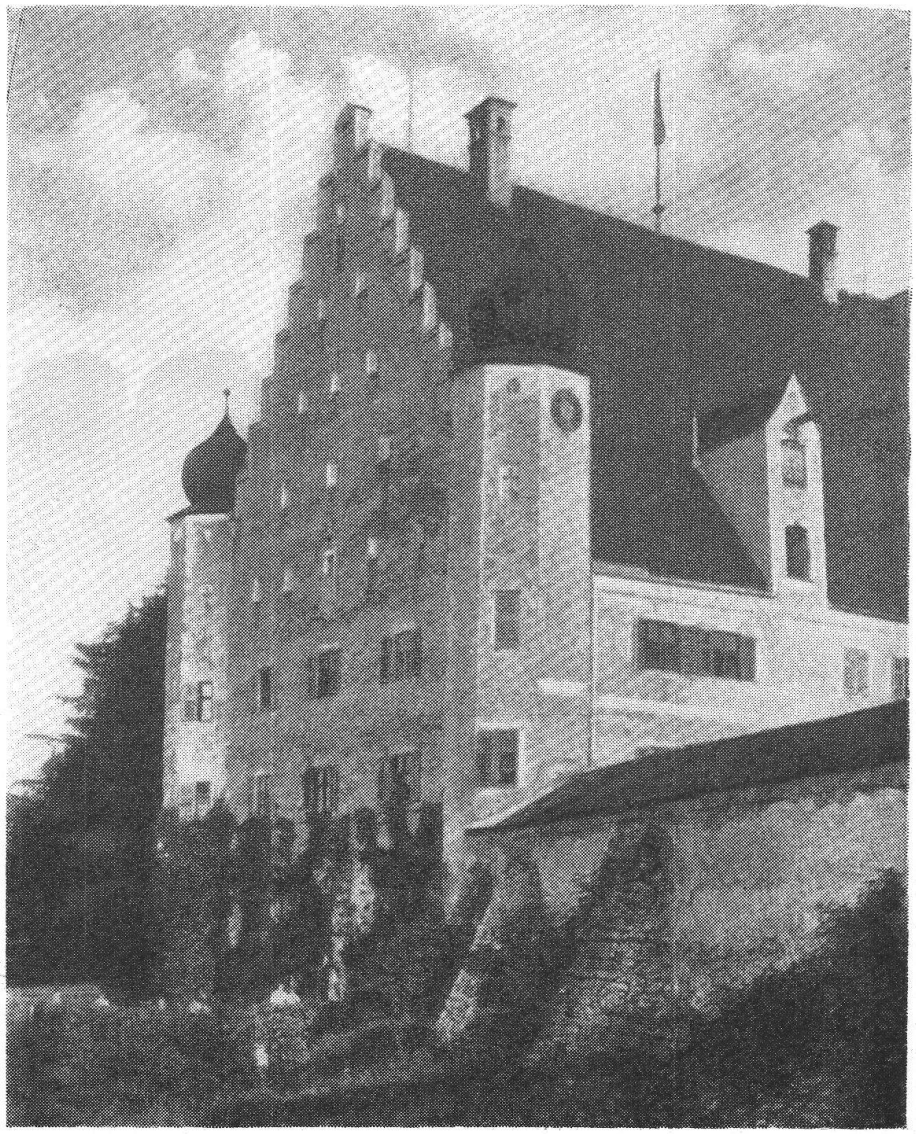
Die Bräuerei & Branntweinbrennerei, die weitwendigen herrschaftlichen Oeconomiegebäude mit der Beamtenwohnung & dem grossen herrschaftlichen Garten befindet sich dem Schlosse anliegend gleichfalls auf dem Bergvorsprunge. Die Herrschaft besitzt einen ausgedehnten & sehr guten Feldbau mit eben so gutem Wieswaches, & unterhält einen bedeutenden Viehstand; auch

---

(1) Vedi *Genealog-Almanach*, pg. 30. — Il « manoscritto », a quanto ci comunica la baronessa *Milena de Bassus*, dice testualmente: « *Meine Kinder et ipsorum Successores haben in alle weg mein Vatterlandt, und, dass ich, und sie, suo modo Grisones seyed, wohl in obacht zu nehmen, dan gemeldtes mein Vatterlandt Poschiavo, vel latine Pesilavium ist eine ganze Freye Republique, et hoc modo, viel zu schätzen, und zu achten, gestalten dann auch allbereits die Vorsehung geschehen, dass meine Successores das Bündmanns-Recht, oder aber zu reden, das Bürgerrecht in dem ort Poschiavo et consequentes in Raethia vel Grisonia behalten, und also über kurtz oder lang derjenigen offizien, oder Ämbter, so die Grisones vel Raethi in Valle Telina besitzen, und dadurch zu grossen Reichtümern /: utinam autem semper licite et juste :/ gelangen, fahig sein können, dannenhero sehr rahtsam wäre, einer von meinen Kindern, et successive eorum descendentes sich in Graubündten, und sonderbahr zu Poschiavo (Pesclavii) sich setzen liesse und das ins Patriae indigenatus, vel uti dicem, civitatis Rhaeticae et Grisonicae et praeprimis Pesclaviensis erneuren und von den magistratu Pesclaviensi bestätigen lasse* ».



SANDERSDORF: Il cortile.



IL CASTELLO DI EGGERSBERG.

der Hopfenbau gedeiht sehr. Aber der sehr herabgekommene Waldbestand braucht vorzügliche Schonung.

... Die durch Sanderstorf führende Salzburger-Nürnberger Commercialstrasse & die Vicinalstrasse von Ritenburg her nach Ingolstatt & Vohburg machen den Ort sehr belebt & befördern den Gewerbsbetrieb. »

Mendorf (Pg. III-112). « Das Filialdorf, eine Stunde von Sanderstorf an der Vicinalstrasse nach Jngolstatt, gehört seit unfürdenklichen Zeiten in die uralte Pfarrkirche nach Sollern; es befindet sich daselbst ein inkurates Benefizium & eine Schule, mit 57 Wohnhäusern & 326 Seelen. Die Grundherrlichkeit mit der Gerichtsbarkeit gebührt dem Freiherrn von Bassus, der auf dem Schlosse zu Sanderstorf seinen Wohnsitz hat.

Die Kirche besitzt ansehnliche herrschaftliche Stiftungskapitalien & 3 Altarblätter vom dem berühmten Hofmaler Hauber von ausgezeichnetem Kunstwerke; auch befindet sich das herrschaftliche Familienbegräbnis daselbst. Die Gutsherrschaft besitzt daselbst einen Zehentstadel & eine Viertelstunde davon auf der Biber neben mehreren Aeckern, Wiesen & Waldgründen eine bedeutende Kalk- & Ziegelbrennerei.

Die Kirche besitzt ansehnliche herrschaftliche Stifungskapitalien & 3 Altarblätter von züglich wird der Futterkräuterbau stark betrieben, wodurch die Viehzucht sehr begünstigt wird, auch an Holz mangelt es nicht. Der Zehent gebührt zu 2 Theilen dem Gutsherrn, der dritte Theil dem Pfarrer von Sollern. Die Schuldiensterträgnisse sind 255 fl. 33 kr. »

Historische Notizen. (P. 159 sg.). L'autore ammette che « das Bezirk der heutigen Hofmark Sanderstorf » sia stato dato « zur römischen Kaiserzeit einem verdienten Gränzoffizier & seinen Erben, die sich dort ansiedelten, als ein kaiserliches Militärdienstleben ». E continua: « Von den frühern Gutsbesitzern ist wohl nichts bekannt. Erst um die Mitte des XIII Jahrhunderts erscheint ein Edelgeschlecht, welches im Besitze von Sanderstorf ist, & sich von daher die Sandertorfer nennt. » — Al principio del secolo XII. la proprietà passò ai nobili von Muggenthaler, di cui egli ci da la discendenza fino a Albrecht Ulrich von Muggenthal auf Sanderstorf & Mendorf « Pfleger zu Ritenburg » 1655, che fu l'ultimo del casato e a cui si deve la ricostruzione del castello: « Von diesem kamen die Sanderstorfischen Güter um das Jahr 1646 an Georg Wolfgang Unverzagt Freiherrn von Roy, von welchem sie ao. 1650 **durch Johann Jakob Lossius Professor zu Jngolstatt jure delendi gegen Abledigung anderer Gläubiger mit circ. 13000 fl. als Ritterlehen erworben wurden.** Lossius lehrte zu Jngolstadtt 14 Jahre lang die Jnstitutionen, hierauf 2 Jahre Pandekten, & dann die übrigen Jahre das geistliche Recht mit vielem Ruhme, & starb auf seinem Schloss Sanderstorf, den 21 August 1675. Er hinterliess **dissertationem de donationibus — orationem funebrem in obitum Caspari Denichii** (1) und **orationem in depositione muneris rectoralis habitam.**

Von ihm erbte der Vetter (korrigiert: Neffe) Dominikus Bassus die Sanderstorfischem Besitzungen. Er war 32 Jahre lang **Professor Codicis et juris publici** zu Jngolstatt **& brachte die Hofmark Eggersberg an sich.**

(« Auf der Gant erkaufte Eggersberg Dominikus Bassus zu Sanderstorf um 13000 fl. laut Briefs vom 28sten April 1684 ». Pg. 54). Als ein sehr frommer & wohlthätiger Herr hat er die schon längere bestandene Messstiftung zu Mendorf durch bedeutende Legate gebessert & seinem Wohlthatigkeitssinne verdankt die Schule daselbst ihren Ursprung. Auch gegen die Pfarrkirche in Georgenbuch & alle andern Kultusstiftungen seiner Hofmarken hat er sich sehr mildthätig erwiesen. Die Kirche zu Mendorf wurde auf seine Kosten erbaut & mit 4700 fl. dotirt; das schöne Kirchensilber daselbst ist sein Geschenk. Überhaupt betragen laut Rechnungen seine Stiftungen **ad pias causas** in- & auswärts 15120 fl. & diese Stiftungen wurden durch seine eben so fromme Gemahlin Euphrosina geborne Wampl noch sehr beträchtlich vermehrt. Er war zu Pesclav (Poschiavo) in Rhätien geboren & starb am 15 Juli 1704, als eben Jngolstatt von den Österreichern belagert wurde, auf seinem Schloss zu Sanderstorf; seine Asche ruht in der St. Moritz Pfarrkirche zu Jngolstatt. Er hat viele Schriften hinterlassen, deren einige noch im Manuscripte liegen. — **Mederer Annal. Jngolst.**

Unter ihm wurde durch feindlichen Einfall im Monat März 1703 das Schloss Sanderstorf devastirt & insbesondere die Registratur unersetzlich beschädiget. Überhaupt hat in dem sogenannten spanischen Succesionskrieg, wie das ganze Land, auch die hiesige Gegend sehr gelitten. Die ungarischen Husaren machten es am ärgsten; sie waren allgemein gefürchtet. Eine junge Bauerstochter zu Arnbuch starb augenblicklich vor Schrecken, als einige derselben in das Dorf hereinsprengten — **prae timore** heisst es im Todtenbuch der Pfarrei Kirchbuch, ab Husaris nefariis repente mortua est. »

A questo punto seguono i ragguagli sui discendenti.

---

(1) « Der Weihbischof Denichius, ein Sohn Professor Joachim zu Jngolstatt & ein Bruder *des Caspar Denich ebenfalls Professor daselbst ... 1672* » *(Pg. 135).*

Giovanni Domenico B. era stato introdotto presto, certo dallo zio, negli ambienti della nobiltà bavarese, e nel 1678 sposò la baronessa *Eufrosina de Wampfl*, dalla quale ebbe una figlia, *Maria Anna Lucrezia*, e due figli, *Domenico Ignazio* e

GIOVANNI GIUSEPPE. I fratelli si divisero i beni, sì che il primo si ebbe Eggerberg, l'altro Sandersdorf e Mendorf. Domenico Ignazio però morì giovane mentre si recava a Londra per incontrarvi la sua sposa, e tutta la proprietà passò a Giovanni Giuseppe. Costui (3 IV. 1683-1726) fu consigliere della Corte bavarese, e nel 1721 (10 IX.) si *ebbe il diploma di nobiltà*. Egli dedicò le migliori cure ai possedimenti — vi aggiunse il *feudo di Craiburg* —: cominciò la costruzione della chiesa sullo sperone del monte presso Eggersberg e pare abbia gettato le fondamenta del castello in quel luogo (1). Dal matrimonio con *Maria Elisabetta Catterina Riedler von Johanniskirchen* ebbe un unico figlio.

FRANCESCO PIETRO, 14 XII. 1715 - 22 VIII. 1780. Siccome ancora minorenne, alla morte del padre, gli si diedero dei tutori che nel 1736 condussero a fine la costruzione della chiesa e probabilmente anche quella del castello. Fu ciambellano della Corte elettorale e maggiore generale di cavalleria. Prese parte alla guerra bavarese quale comandante di un corpo d'armata nella Boemia. Durante le operazioni militari si trovò tagliato fuori dalla Baviera e dovette spendere somme considerevolissime per il mantenimento delle sue truppe, per cui si indebitò molto. Per rifarsi delle spese, al ritorno in patria dovette vendere le *terre di Neuenhinzenhausen* e di *Mindlstetten*. Ebbe poi molti disborsi per la costruzione di un grotto e per un processo di caccia con il cavaliere maltese Commenthur zu Altmühlmünster (2).

Francesco Pietro sposò la baronessa *Walburga Segesser von Brunegg* (1718-1803), ma non ebbe prole, e alla sua morte, a Landshut (3) nel 1779 o 1780, entrò in vigore la disposizione di Giovanni Domenico concernente i *beni bavaresi*, che *passarono, nel 1781, alla linea cadetta poschiavina*, o a

TOMMASO IV DE BASSUS.

---

(1) *Mayer*, Op. cit.

(2) *Mayer*, Op. cit. - Le « notizie » di G. D. lo dicono anche « governatore di Ditfurt ».

(3) Ambedue i coniugi furono sepolti a Landshut, nel sacrato di St. Martin la moglie, in quello di St. Jodoecle il marito. Le lapidi, ornate dello stemma — quella di Fr. P. anche di emblemi di guerra — esistono tuttora e portano le iscrizioni: « Maria Walburga Freifrau v. Bassus, geb. v. Segesser, Generalmajorswitwe. † 8 Febr. 1803 »; « Franz Peter Frhrr. v. Bassus auf Sandersdorf und Ecksberg, Kurf. Kämmerer, Generalmajor der Kavallerie, Stadtkommandant zu Dietfurt, Ritter der Baden-Durlachschen Ordens de la fidelité. † 22 Aug. 1780 im 65. Lebensjahr ». Kunst-Denkmäler von Bayern, XVI. Stadt Landshut. Monaco 1903. Pg. 86 e 133.

La linea cadetta.

Capostipite di questa linea è, come s'è detto, il figlio di secondo letto di Tommaso II. (1).

GIOVANNI MARIA I., 5 V. 1664 - 1714. Fu « Praetor ad Comitia publicum legatum » (dal manoscritto di G. D.). Dalla moglie, *Sofia de Marlianicis* (n. 1669), ebbe cinque figli, di cui tre si fecero sacerdoti:

Giulio, dottore in teologia, tenne il Beneficio di S. Francesco de Paula

GIOVANNI DOMENICO DE BASSUS, 1643-1707,
capostipite della linea maggiore germanica.

(1) Nel già citato manoscritto della Bibl. Cant. Grig., B. 595, è accolto un « Estimo dell'anno 1714 », da cui appare quali fossero in Poschiavo i fuochi dei B.: Cattolici:

Terra (abitanti nella Terra): Li SS.ri Eredi f. q. M.to Ill.re Sig.re Pod.à Giov. Maria Bassi, estimo L. 57.3: — Sig.ra Alba Bassi, Sig.ra Elisabetta qd. Sgr. Cap°. Tom°. Basso, Gio. Dom.co Basso, L. 1:2:1.

Fanchini: V. Off.le Benedetto Basso.

Riformati: Sig.r L. T. Bernardo Basso L. 6 : 14.

e S. Carlo in Aino; *Stefano*, † 1772, ebbe il Beneficio della famiglia, di St. Moritz, in Ingolstadt; *Claudio Antonio Maria*, † 1776, fu prevosto di S. Vittore in P'vo; il quarto, *Giovanni Domenico II.*, 1697-1751, si sposò, in Baviera, con la baronessa *Teresa von Deuring*, dalla quale ebbe due figlie, *Maria Clara* (n. 1733) e *Maria Anna* (n. 1734) che più tardi dovevano poi contrastare l'eredità a Tommaso IV.; il quinto

TOMMASO (MARIA) IV DE BASSUS, 1742-1815,
capostipite della linea cadetta germanica, col figlio GIOVANNI MARIA 1768-1830.
Ambedue indicano, l'uno sul mappamondo, l'altro su una cartina geografica,
dove è situato il loro Poschiavo.

TOMMASO III, 21 VII. 1687 - 21 VIII. 1743, che fu più volte podestà di P'vo, ebbe il fidecommesso di P'vo. Dal matrimonio con la nobildonna valtellinese *Costanza Venosta* (n. 1689) nacquero 17 figli. Due figlie si diedero alla vita claustrale; una sposò *Giacomo Novaglia* di Villa; un figlio, *Giovanni Francesco Maria*, n. 1724, diventò sacerdote e tenne il Beneficio di St. Moritz in Ingolstadt; un altro, *Giuseppe Girolamo Maria*, n. 1732,

fu per due volte podestà di P'vo; sposatosi con Maddalena Massella, lasciò un figlio, *Bernardo Stefano*, n. 1769, morto senza prole; il maggiore

GIOVANNI MARIA II., nel breve corso della sua vita (16 IV. 1716 - 21 IV. 1742) fu podestà di P'vo e delegato alla Dieta grigione. Aveva in moglie *Maria Caterina de Margheritis* (Margherita, Margarita) — la quale dopo la di lui morte passò a seconde nozze col conte veneziano Martinenghi -- ed ebbe un figlio, nato posthumus il 20 X 1742.

TOMMASO IV. col quale, nel 1781, la linea cadetta italica entrò nel posseso di beni e titoli della linea maggiore germanica.

TOMMASO (FRANCESCO MARIA) IV.

La successione, come già s'è accennato, non avvenne senza contrasti. Ne dà ragguaglio lo stesso Tommaso IV. in una sua supplica, del 1787, indirizzata al governo patrio del Grigioni e intesa a chiederne l'appoggio in un suo caso disgraziato di cui si dirà più giù. La supplica, stesa in tedesco, fu dal suo autore tradotta in italiano, e tanto l'originale quanto la traduzione egli fece poi stampare nella sua officina in Poschiavo. È l'

Esposizione presentata agl'Illustrissimi Signori Capi dell'Eccelsa Repubblica de' Grigioni di loro ordine da Tommaso Francesco Maria Barone de Bassus Signore di Sanderstorf, Mendorf, Eggersberg, Harlanden e Dachenstein ecc.. Ciambellano di Sua Altezza Elettorale Serenissima Palatino Bavara ec. già podestà di Poschiavo, e Traona ne' Grigioni ec. Riguardo alla Società segreta chiamata degli « Illuminati », tradotta dall'originale tedesco dall'Autore medesimo li 21 dicembre 1787. Poschiavo (1).

Il de Bassus, trovandosi a dover chiarire la sua situazione in Baviera, espone come gli era toccata l'eredità bavarese del casato. Riproduciamo integralmente le sue parole (pg. 24 sg.) anche perchè vi troviamo indicazioni interessanti sul suo passato:

« Nell'autunno del 1780, necessitato da' propri affari intrapresi il viaggio per la Baviera. Era la nostra famiglia già da cent'anni, e più stata divisa in due rami, de' quali l'uno si chiamava il ramo **germanico,** l'altro l' **italico,** e **Domenico de Bassus,** figlio del Podestà **Tommaso,** mio arcavolo, si fu quello, che trasportossi in Baviera, dove per testamento di un nostro parente divenne Signore delle Signore di **Sanderstorf,** e di **Mendorf,** ed in seguito ne acquistò da se altre tre, cioè **Eggersperg, Harlanden,** e **Dachenstein.** Nel suo solenne testamento matricolato nei registri del consiglio di Corte a Monaco eresse egli in fedecommisso perpetuo di primogenitura le dette Signorie a favore de' suoi figli, e della loro discendenza maschile, sostituendo in caso della totale estinzione di questa il suo fratello Podestà **Gio. Maria** abitante in Poschiavo mio Bisavolo, e suoi discendenti maschi da primogenito in primogenito, ed in caso della totale estinzione anche del ramo italico, veniva chiamata per seconda sostituzione un'altra famiglia nobile bavarese imparentata coll'istitutore di questo fedecommisso per via di cognazione. Or

(1) L'« originale tedesco » — « *Vorstellung denen hohen Standeshäuptern der Erlauchten Republik Graubünden in Ansehung des Illuminaten Ordens auf hohen Befehl vorgelegt von T. Fr. M. Freyherrn v. B.* »... — porta un'annotazione che dice esservi molti errori di stampa senza che per ciò si debba dubitare della autenticità dello scritto, o che si possano attribuire all'autore; gli errori si devono al copista e alla fretta con cui si curò la stampa, per cui non si potè rivedere il manoscritto.

colla morte del Baron **Pier Giuseppe de Bassus,** Generale di cavalleria, e Ciambellano Elettorale andò estinta la discendenza maschile del ramo germanico; e venne incontrastabilmente a pertoccare a me, come Primogenito del ramo italico, la successione al detto Fedecommesso di famiglia. Pure, benchè già dalla prima mia giovinezza io sia stato educato in Baviera sotto gli occhi, e nel castello del medesimo mio cugino; benchè, non avendo egli eredi, nè successione, avesse già egli medesimo notificato ai sudditi, ch'io era il legittimo suo successore, lo che era cosa notoria non solo all'Università d'Ingolstadt, dove compii tutto il corso de' miei studi, ma anche alla Corte, ed ai Dicasteri di giustizia di Monaco, dove terminati gli Studi mi sono trattenuto più d'un anno nell'esercizio di pratica legale presso il Signor Consiglier intimo **de Lori** ultimamente defunto; benchè abbia in seguito continuato a mantenere le mie conoscenze alla Corte con replicati viaggi fatti per diversi affari di famiglia da Poschiavo in Baviera; benchè la Dama Vedova del defunto Cugino **Baron Pier Giuseppe** nata Baronessa **di Segesser** sia per somma mia fortuna, e consolazione ancor vivente, ed attesti ella medesima per la certezza e legittimazione della mia persona, qual legittimo Successore del Fedecommisso; benchè lo stesso attesti tutto il suo nobilissimo Parentado, il quale possiede anche attualmente delle cariche le più illustri nella Corte; benchè anche mio Padre, Zio, Prozio, abbiano tutti per qualche anni avuta educazione in Baviera; benchè fra ambi i rami della nostra famiglia siasi sempre mantenuta una continuata corrispondenza, e vicendevole accoglienza da veri, e sinceri Parenti; e non ostanti molte altre circostanze parlanti a mio favore: non di meno è da strasecolarsi, come una famiglia nobile bavarese di tutt'altro cognome, cioè quella, che nel testamento venne chiamata per seconda sostituzione, abbia sul sodo voluto contrastarmi il diritto di questa successione, ed intentare perciò realmente una causa civile contro di me in punto di legittimazione, prendendo per principale motivo di questa ingiusta molestia uno sbaglio facile a succedere; cioè nella Carta genealogica da me presentata, e legalizzata, leggevasi di me **natus 12.ma.** Mensis Octobris, e nella fede di Battesimo trovavasi **natus 10ma. Et sacrae cerimoniae Baptismi adhibite 12ma. Octobris.** Frivolo pretesto, e sbaglio facile a dichiararsi, e togliersi! Sia però detto a perpetua lode de' Collegi di giustizia di Monaco, mentre tanto nel Consiglio di Corte, come Tribunale di prima istanza, quanto nel Consiglio di Revisione, qual supremo Tribunale d'appellazione, ottenni la sentenza per me favorevole, (salvo, che per le spese non mi venne nulla bonificato, e queste, compresi i viaggi dispendiosissimi, e le commissioni venivano certamente ad ammontare ad una somma ragguardevole). Iddio volesse! che questo fosse stato l'unico infortunio occorsomi in Baviera, ma sono infiniti gl'incomodi, e le spese da me sofferte in diversi tempi, e diverse occasioni per sostenere i diritti della nostra famiglia del ramo italico, ed avrei a comporre un gran Libro, a voler descrivere tutti questi fatali incontri. Perdonatemi di grazia, Ill.mi ed Eccelsi Signori! questa digressione strappatami dal vivo dolore, e dal grave danno, che ancor ne risento. »

Strano che il de Bassus qui non ricordi d'aver domandato anche in allora l'appoggio delle Leghe, le quali poi glielo accordarono come appare da uno « Sbozzo des Schreibens an des Bayrische Hofratscollegium zu Gunsten des Herren Baron von Bassus » custodito nell'Archivio Cantonale in Ccira. Lo « sbozzo » non porta data ma non andrà errato chi ebbe a ordinare le carte dell'archivio annotando, se pur con un punto di domanda, che dovrebbe essere del 1782, e vi aggiunge anche mese e giorno: IV. 4.

* * *

Tommaso IV. aveva preso presto la via della Baviera, per farvi i suoi studi e proprio in quella città di Ingolstadt dove l'avolo Giovanni Domenico aveva iniziato la fortuna sua e del casato. V'è, del resto, da ammettere che anche gli altri discendenti del ramo italico l'avessero preceduto se poi alcuni di essi, i sacerdoti, li si vede godere del Beneficio della famiglia di S. Moritz, come il suo prozio Stefano, e altri sposare donne della nobiltà germanica, come l'altro prozio Giovanni Domenico. E s'ha da dedurre che le relazioni tra i due tralci si mantenessero proprio vive, tanto più che le disposizioni dell'avolo Giovanni Domenico volevano legato il ramo germanico alla patria

grigione ma anche escluso dagli interessi grigioni della linea cadetta, e così tolto ogni argomento di dissidio.

Quando Tommaso IV. tornò a P'vo, possedeva oltre la buona preparazione, un'educazione accurata, affinata dal contatto con gli ambienti cortigiani monachesi, e poteva contare sul prestigio che gli veniva dall'agiatezza, dalla tradizione e dal lustro familiari, dalla nobile parentela germanica. Così appariva predestinato al migliore avvenire. Appena venticinquenne, nel 1767, è eletto podestà di Poschiavo, e nel decennio fra il 1770-80, fra il suo 28. e 38. anno di età, torna a reggere la podesteria, è delegato alla Dieta, presidente del Tribunale d'appello e così via.

Ma il maggior onore gli doveva toccare nel 1771, quando venne chiamato ad « Assistente dell'Officio di Tirano », che poi tenne per due bienni, e nel 1781 a podestà di Traona. Che poi sapesse attendere con successo al suo compito, lo provano le lodi tributategli dai suoi sudditi, come appare dalla « *Raccolta d'alcune poesie indirizzate al Nobilissimo Signor Podestà Don Tommaso Barone de Bassus in Sandersdorf e Mendorf ecc. In occasione che per la seconda volta finisce il suo Biennio qual Assistente all'Officio di Tirano.* In Brescia MDCCLXXV. Dalle Stampe di Pietro Vescovi. Con licenza de' Superiori. (Pg. XXIX) » (1). La « Raccolta » accoglie a prefazione una lettera del suo compilatore *Giuseppe Ambrosioni*, il quale celebra secondo l'uso o il maluso del tempo, in termini eccessivi « l'animo generoso, e benefico, il tratto dolce e affabile, la dottrina ed erudizione, la giustizia e l'equità con cui amministraste il Governo commessovi, la prudenza e il disinteresse con cui vi dirigete in ogni che », per cui ovunque « risonar si sente la fama del vostro nome... Nè già è da stupirsi che Voi, siccome da' Nobilissimi Vostri Antenati, che colà in Baviera tanto si distinsero, ereditaste le virtù, e le doti, così pure n'abbiate quasi in retaggio ricevuto quella corona d'onore, e di gloria, che queste loro apportarono ». L'Ambrosioni vuol poi colta l'occasione per dargli « una pubblica testimonianza del mio animo grato..., di far eco alle festose acclamazioni delle quali risuona d'ogni intorno Tirano, che per la seconda volta avendo esperimentata la dolcezza del vostro Governo sostenuto da Voi colle massime della più incorrotta giustizia e della più generosa clemenza non fa, che celebrare lieto, e giulivo le vostre lodi, e li vostri meriti per tramandarne la memoria alla posterità » (2) — e gli dedica un « Poemetto ». Ma la « Raccolta » la accogliamo in Appendice.

---

(1) La Biblioteca Cant. Grig. custodisce un esemplare della « Raccolta », contrassegnato Bb 81 [2].

(2) Sull'attività del de B. in Valtellina, *J. A. v. Sprecher*, nella sua « Geschichte der drei Bünde im 18. Jahrhundert » (Coira 1875) annota (pg. 443) che « non fu sempre corretta (« makellos ») », senza per altro giustificare l'appunto. — La famiglia de B. in Sandersdorf custodisce un olio di T. W. con l'iscrizione: « Thomas Maria baro de Bassus Praetoris numere optime functus Inaudito clementiae magnanimi fatisque exemplo in remre proprio aere vitae restitutum virtutibus quibus refulsit novum addidit incrementum. Kal. Junii MDCCLXXXIII ».

La pubblicazione deve aver attirato sul compilatore l'attenzione del de Bassus, se un paio d'anni più tardi costui gli affidava la sua stamperia in Poschiavo. Il de Bassus verso la fine del decennio 1780-90 aveva cioè acquistato nella Baviera, una stamperia e l'aveva fatta trasportare nel suo borgo natale. Egli era entrato a far parte di una società segreta, l'Ordine degli Illuminati, fondato in allora da un suo conoscente, e si era assunto il compito di diffonderlo nel mezzogiorno: e la stamperia doveva servire a tale scopo o, come si dichiarava, a portare la « vera istruzione e miglioramento fra i suoi concittadini, ma soprattutto fra gli italiani ». Così il de Bassus riprendeva, sebbene con altre premesse, su per giù le mire dei primi stampatori poschiavini, i Landolfi, che due secoli e mezzo prima da Poschiavo avevano tentato di portare un nuovo verbo — in allora era quello della Riforma — nella Valtellina e nel Milanese (1). Ma che fosse l'Illuminatismo, come e perchè il de Bassus vi si ascrivesse e quali gravi conseguenze gliene derivassero, si dirà in appresso.

Alla stamperia si andò ben presto aggiungendo una libreria. Nel 1785 l'Ambrosioni pubblicava un doppio « *Catalogo* » « *de libri impressi da G. A. Librajo, e Stampatore in Poschiavo nei Grigioni fin l'anno 1783* » e « *dei Libri impressi e che in maggior numero si ritrovano appresso G. A. Librajo... fin all'anno 1783* », un opuscoletto, di 12 pagine, interessante sotto molti aspetti.

Il primo « Catalogo » accoglie:

Apologia dell'Ordine de' Franchimuratori del Fratello * * * Membro della Loggia scozzese in P. * * *, tradotta dal Tedesco a norma dell'ultima più compiuta edizione. 8. — Moneta di Milano L. 2 : 5.

Galleria degli antichi Greci, e Romani con una piccola descrizione delle loro vite, traduzione dal Tedesco, Vol. 2. in 4, con 72 rami. **Sotto il Torchio.** L. 24. — Il primo volume di quest'Opera è già uscito, e vale Lir. 12.

Lettera Pastorale di S. A. Reverendissima Arcivescovo, e Principe di Salisburgo. 8. L. 1 : 10.

Lettere di Giacomo Giona Biörnsthäl svezzese nei suoi viaggi di Francia, d'Italia, degli Svizzeri, d'Oriente ecc., traduzione dal Tedesco Tom . . . 8. — Queste si stampano a Società, e per ogni Tomo si paga Lir. 2 : 5.

Lettere scelte del Sig. * * * Viaggiatore filosofo tradotte dal Tedesco. 8. L. 2 : 10.

Più necessarie cognizioni pei Fanciulli. 12. L. : 8.

Saggio d'Educazione, ed Istruzione de' Fanciulli. Traduzione dal Tedesco di Baldassare Domenico Zini. (2) 8. L. 2.

---

(1) Cfr. *J. A. v. Sprecher,* Die Offizin der Landolfi in Poschiavo 1549-1615. In Bibl. der Schweiz 1879, N. 3-8; e *A. M. Zendralli,* Il Grigioni Italiano e i suoi uomini (pg. 40). Bellinzona 1934.

(2) Lo Zini dedica la sua traduzione di quest'opera di *Ch. Sigr. Sulzer* al « nobilissimo Don T. M. de Bassus » ecc. Nella prefazione osserva: « Io sono finalmente, com'era suo desiderio, venuto a capo della Traduzione... Io mi sono a far *questo suo piacere* con tanto maggior sforzo » per dare un pegno di gratitudine per benefici avuti. Da che si deduce avere il de B. promossa la pubblicazione. E perchè, come dice il traduttore più giù « la speranza, che Ella mi fece di poter, traducendo quest'Opera, comunicare all'Italia nostra di molte belle ed utili cognizioni, non andrà certamente a vuoto; perchè Ella... m'ebbe più volte a dire » fosse questo il miglior libro d'educazione. « E chi al giudizio suo, in materia d'educar Fanciulli, vorrassi anche alla cieca affidare, non deve aver dubbio di correre rischio d'andar errato. Imperocchè Ella, d'alcun tempo in qua, tutto il suo maggior studio lo pone nello acquistar lume per ben educare i Fanciulli suoi ».

Trattato del Matrimonio, e della sua Legislazione. 8. L. 1.
Werther Opera di sentimento del Dottor Goethe celebre scrittor tedesco, tradotta da Gaetano Grassi milanese coll' aggiunta di u n' apologia in favore dell' Opera medesima (1). 8. L. 1 : 15. (2) e (3).

Fra le opere del secondo « Catalogo » vi sono « *Gessner*, I nuovi idillj tradotti in verso italiano con una lettera del medesimo sul dipingere di Paesetti. Trad. del P. Soave C. R. S. 12 »; traduzioni di opere di *Alberto Haller*, *Klopstock* (Il Messia), *Gellert*.

Chi aveva dato le traduzioni delle opere tedesche e chi la compilazione degli altri volumetti editi dall'Ambrosioni? Il de Bassus stesso? Ad ogni modo sicuro sembra che egli ne curasse la scelta, e già perchè, in parte, andavano a favorire l'Illuminatismo. Sua è la traduzione della « Lettera pastorale dell'arcivescovo di Salisborgo », del 1783, alla quale è preposto un « Avviso » di suo pugno (4); e suo, a dire di *I. A. v. Sprecher* (op. cit., vol. II. pg. 508 sg.), l'opuscolo « Le più necessarie cognizioni pei fanciulli » (5).

---

(1) *E' questa certamente la prima traduzione italiana dell'opera del Goethe.*

(2) La copia che teniamo, del « Catalogo », custodita nella Biblioteca Cantonale Grigione (Br. 26. 35), porta in fondo al primo « Catalogo », scritti a mano, i titoli di due altre opere: « Cosa è un vescovo? L. -.12; Riforma della Germania. L. -.10 », le quali tornano poi nel secondo « Catalogo »: « Cosa è un vescovo? Opera del celebre Eibel. Traduzione dal Tedesco. 8.; Riforma della Germania verso la fine del secolo XVIII. Traduzione dal Tedesco. 8. ».

(3) Il prevosto di P'vo, D. Iseppi, ci fa sapere che l'Ambrosioni avrebbe stampato, nel 1782, anche un « *Libro di devozione* » compilato dal sacerdote GIOV. GIAC. DORIZZI, uscito in seconda edizione nel 1899 per i tipi della Tipografia Salesiana in Torino.

(4) « *Avviso.* Questa è la vera, e non supposta, o finta Pastorale dell'Arcivescovo di Salisburgo..., la quale per ordine di Sua Maestà l'imperatore Giuseppe II. fu fatta ristampare a Vienna, e mandata a tutti i Vescovi de' suoi Stati, acciò tutti ne seguissero i pastorali insegnamenti. Abbiamo creduto di fare cosa assai grata al Pubblico recandola nella nostra italiana favella, massime che gl'Italiani sono ancora i più lontani da quella luce, che sfavilla dal Trono imperiale in Vienna, e dalle Sedi vescovili dell'Allemagna per una salutare riforma in materia di disciplina ecclesiastica. La scarsezza di erudizione, in acconcio, d'Istoria ecclesiastica, e di una sana Teologia, fa che alcun Paroco si lasci trasportare da uno zelo intollerante, indiscreto ed imprudente, ad invettive moventi sedizione fra il Volgo credulo ed ignorante contro gli Autori, Introduttori, Traduttori e Stampatori di Operette, che in gran folla escono dai Torchj di Vienna a fine di riformare, secondo la mente del Sovrano cattolico, col consiglio de' più saggi Teologi, e Canonisti cattolici, gli abusi introdotti nella Chiesa e nel Culto divino. La lettura di questa anche ne' foglj pubblici da per tutto celebrata Pastorale potrà ridurre l'animo di costoro alla mansuetudine evangelica insegnata da Gesù Cristo. E così sia.
Poschiavo 1783, adì 8. Gennaio. »
— La « Lettera » è del 1. settembre 1782. Una copia è custodita dalla Bibl. Cantonale Grigione (Br. 47).

(5) Lo Spr. osserva che « nel corso degli 8-10 anni in cui durò la stamperia, si pubblicò una serie di opere, fra cui due di medicina..., libri su Framassoneria e Ordine degli Illuminati..., in più numerosi scritti, al servizio dell'Ordine, che poi *si contrabbandavano nell'Italia* ». Egli confessa però di non conoscere queste opere, salvo però a contenderne il valore — « il loro valore quale mezzo di una vera educazione e istruzione non sarà stato rilevante » — perchè, a dir suo, l'Ordine stava

Colla sua stamperia il Bassus perseguiva due scopi, di cui uno essenzialmente culturale, manifesto e ribadito in un « Avviso » preposto al « Catalogo » dell'Ambrosioni: — « A quello, che sul principio si promise, allorchè fu questa Stamperia aperta, cioè di *partecipare all'Italia le migliori letterarie oltramontane Produzioni,* abbiamo il piacere d'aver buon cominciamento dato. Varie opere adunque, specialmente tedesche, abbiamo in nostra favella all'Italia comunicato » —; l'altro però essenzialmente fazionario e risposto Però quando si guardi al carattere dei libri tradotti, quando si scorra il volumetto le « Più necessarie cognizioni », del de B., quando si consideri la situazione economica e sociale in cui era ed ancora la parte che lui stesso confessa aver avuto nell'« Illuminatismo » — e quale apparirà più giù — se ne deve dedurre che *le mire culturali la vincessero sulle*

« sotto l'influenza dei Gesuiti e il de B. non sapeva usare verso i riformati di P'vo la tolleranza che andava predicando ». — Lo Spr. s'inspira, nel suo atteggiamento avverso al de B., ad un giudizio del predicante Leonardi, al quale del resto si riferisce esplicitamente (cfr. vol. II., pg. 509). Quando all'osservazione concernente le relazioni fra Gesuiti e Illuminati, si ribellava, e certo a ragione, un collaboratore del *Bündner Tagblatt,* 17 XI. 1928, in un pregevole articolo « Bündner im Ausland »: l'Ordine dei Gesuiti non esisteva più in allora: era stato soppresso nel 1773, e in più lo spirito degli uni si accordava con quello degli altri come il fuoco con l'acqua. Quanto al valore educativo delle opere, l'autore poi sembra disdirsi nella lode che dà (a pg. 442) sul libretto « Le più necessarie cognizioni per i fanciulli » che vuole « se non la prima almeno una delle prime pubblicazioni che oggidì si direbbero aconfessionali », ed anche si sente di riassumerla.

Se già lo Zini, lodando la cura con cui il de B. si prepara a bene educare i propri figli, allude a questo libretto, l'autore stesso, nell'« Avviso » o prefazione, osserva: « Quest'Operetta, *destinata prima per l'educazione domestica de' Figliuoli d'un Particolare,* ed essendosi poi di comune utilità ritrovata, si credette, che meritasse essere pubblicata colle Stampe, *principalmente per fare una cosa di grande vantaggio pei Fanciulli di tutto questo Paese di Poschiavo,* dove i metodi più recenti, e più utili d'Istruzione non sono ancora comunemente noti. Ella è scritta per tutti i Fanciulli del Mondo, di qualunque grado, sesso, e Religione si vogliano. L'accoglimento, con cui sperasi, che questa venga ricevuta, ci servirà d'incitamento di comunicarne al Pubblico delle altre sì fatte, e più interessanti ancora. Vivete felici ». — Il successo non deve essere mancato, se poi subito dopo usciva la traduzione dello Zini.

L'operetta, tutta a domande e risposte, di cui diamo un saggio per ogni capitoletto, accoglie: *Notizie intorno al tempo, e Calendario* — Cosa è un Calendario? E' un libretto, che contiene la descrizione del corso di un anno intero, colla distinzione di tutti i mesi, e giorni, ciascuno de' quali è segnato col nome di qualche Santo, o Santa. Si chiama anche Taccuino, ed Almanacco; — *Dei Numeri, e Conti* — In che cosa consiste l'arte di fare i conti? L'arte di fare i conti, o sia l'Aritmetica consiste principalmente in cinque parti, o sia cinque specie, cioè numerare, sommare, restare, moltiplicare, dividere; — *Delle Monete, Peso, e Misura* — Quali monete sono in uso nel nostro Paese? Nella Rezia, o sia nel Paese de' Grigioni, che è il nostro, non si stampano ordinariamente, che monete di rame, che sono i blozzeri (15 blozzeri danno una lira, tre blozzeri danno una parpaiola o fanno quattro soldi), e delle monete d'argento sono principalmente in uso i taleri di Francia nuovi e vecchi, i taleri di Baviera, ed altri simili detti di convenzione; e delle monete d'oro la Doppia di Francia nuova, e vecchia, la Doppia di Spagna, gli zecchini di Venezia, e di Fiorenza, gli Ongari del Papa, d'Olanda, ed altri;

altre, e che egli si credesse veramente chiamato ad una alta missione interculturale.

Una tale idea poteva facilmente presentarsi allo spirito aperto di chi con l'occhio afferrava la posizione invidiabile della libera terra poschiavina sul margine dell'Italia assoggettata allo straniero, e vedeva la sempre numerosa schiera dei suoi studiosi, ingegni eletti e operosi, e con l'orecchio sapeva porgere ascolto ai suggerimenti del passato. Il de Bassus stesso poi, venuto su in un ambiente più largo e al contatto con l'ambiente cortigiano bavarese che da oltre un secolo s'era imbevuto di arte italiana, possedeva in bella misura le premesse necessarie a tanto compito siccome italiano di nome, di nascita, di carattere ma tedesco di studi e di gusto e pertanto anche certo portato a pregiare la cultura tedesca più che quella italiana.

Ad ogni modo egli appare come un precursore nello scambio culturale fra la Germania e l'Italia mentre poi additava il compito o la funzione

---

Pezze, Portoghesi, Lisbone, Doppie di Savoia ecc. NB. quì si possono far vedere ai figliuoli queste diverse monete ed insegnarne loro il prezzo; Che misura usiamo noi? Per misurare il panno, la tela, ed altri drappi, usiamo il braccio diviso in quattro quarte; per misurare i fondi e terreni usiamo la pertica; per misurare grano usiamo la stajo, e venti staja fanno una somma; per misurare i liquidi, come vino, acquavite ecc. usiamo boccali; una somma di vino tiene cento e quaranta boccali —; *Del Mondo e suo Sistema* — Cosa è il Cielo? Il Cielo, ch'è tutta l'estensione dell'aria, che noi vediamo sopra la Terra, si divide in due parti, cioè in Firmamento, in cui trovansi le Stelle ed i Pianeti, ed in Empireo, il quale si suppone essere l'abitazione della Gloria, e della felicità, e chiamasi anche Paradiso celeste —; *Dell'uomo* — Cosa è l'uomo? L'uomo è un animale dotato di ragione, composto d'un corpo mortale, e d'un'anima immortale —; *Della Vita sociale dell'Uomo* — Di quanti sorti di persone entrano a formare una società civile? Si distinguono in una società civile molti diversi stati di Persone; principalmente dividonsi in Regnanti, e Sudditi, in Nobili, e Plebei, Cittadini, Letterati, Soldati, Negozianti, Artisti, Contadini ecc. dei quali si formano ancora molte altre suddivisioni —; *Della Geografia* — Cosa sapete dirmi intorno alle Repubbliche principali d'Europa?.... La Repubblica degli Svizzeri è composta di tredici Provincie, che chiamansi i tredici Cantoni, ognuno de' quali è una Repubblica indipendente: alcuni hanno la forma di governo Aristocratico, gli altri Democratico. Il nome di essi si è 1. Berna, 2. Basilea, 3. Zurigo, 4. Schafhousa, 5. Glarona, 6. Appenzel, 7. Soletta o Soloturno, 8. Friburgo, 9. Lucerna, 10. Zug, 11. Schwitz, 12. Uri, 13. Unterwalda.... Questa Repubblica ha molti Alleati, cioè la Repubblica de' Grigioni, o sia la Rezia, la Valesia, la Città di Bienna, la Contea di Neuchatel, la Città e Repubblica di Ginevra, la Città e Repubblica di S. Gallo. La Repubblica de' Grigioni, o sia la Rezia.... è un paese di non piccola estensione, tutto montuoso, e piuttosto sterile, ma ha dei paesi sudditi, che sono fertilissimi, cioè la Valtellina, forse la Valle più fertile dell'Europa, il Contado di Chiavenna, il Contado di Bormio, e la Signoria di Meienfeld. La Repubblica Reta si divide in tre Cantoni, che chiamansi le tre Leghe, cioè la Lega grigia, la Lega cadè, la Lega delle X dritture: ognuna di queste è composta di molte altre Comunità, o sia giurisdizioni indipendenti, le quali tutte formano tante altre piccole Repubbliche e la forma del governo loro è perfettamente Democratica —; *Dell'Istoria* — Che cosa è l'Istoria? La Storia è un racconto verosimile di successi notabili del Mondo accaduti appresso tutti i Popoli dal loro principio fino a' nostri giorni —; *Della Religione* — In che cosa consiste la Religione? La Religione consiste nella cognizione di Dio, e de' suoi voleri, e nell'esercizio del culto, che gli si deve.

più degna che poteva toccare alle nostre terre e che avrebbe valso a nobilitarle: quello di rendersi cosciente e operose mediatrici spirituali fra mezzogiorno e settentrione. Gli è però vero che un tanto ufficio era forse anche allora uno sforzo eccedente le possibilità di una piccola terra ma certamente quelle di una sola persona.

Nell'« Avviso » del « Catalogo » l'Ambrosioni già si lamentava che la impresa non avesse il successo ripromesso: « Dobbiamo lo scontento provare di esser stati, e di vederci tuttavia poco favoriti di commissioni; e quello, che più ci dispiace, è, che appunto in questi luoghi vicini minor spaccio, che ne' lontani abbian avuto l'Opere nostre. Il che non potremmo figurarci donde nasca, massime che sappiamo esservi di molti letterati assai ». Per agevolare la vendita « delle opere già stampate e di quelle che si stamperanno », lo stampatore offriva « la riduzione del 20 per cento dal solito giusto prezzo de' rispettivi Cataloghi ».

La « riduzione » valse ad accrescere le vendite e a rincuorare lo stampatore? Ancora nel 1787 per i suoi tipi uscivano « Riflessioni sopra le Società secrete » (1) in cui l'autore anonimo, attraverso il ragguaglio su tali società nel corso dei secoli, va alla « ricerca dei migliori mezzi per ovviare alle cattive conseguenze di alcune » di esse. Il volumetto si risolve in una lode della Massoneria e dell'Illuminatismo anche se, questo, non è nominato espressamente.

Gli è però probabile che le « Riflessioni » fossero l'ultima fatica dell'Ambrosioni, perchè in quell'anno si doveva scatenare la bufera che mentre stroncava l'Ordine degli Illuminati, investiva in pieno i suoi adepti e poco mancò non rovinasse il de Bassus incolpato di esserne uno degli esponenti maggiori (2).

Queste sue disgraziate vicende sono accolte nella « Esposizione » citata più su. Il de Bassus, accusato dunque di « Illuminatismo », s'era veduto privato de' suoi beni bavaresi; protestandosi innocente, era stato chiamato a Monaco per iscolparsi. Ma nel procinto di recarsi colà, egli, nell'incertezza di quanto l'attendeva, indirizzava « agli Ill.mi ed Eccelsi Signori del Grigioni » la sua « Esposizione » o supplica onde assicurarsi l'appoggio grigione in tale frangente. Sembra però che anche il Governo delle Tre Leghe bramasse di chiarire il caso del suo cittadino e gliene chiedesse contezza,

(1) L'esemplare custodito dalla Bibl. Cant. Grig. (Br. 18.14) accoglie sull'ultima pagina, scritto a mano: « Questo piccolo libretto ò stampato io Francesco Lombriser. Poschiavo 1787 »; poi sub « 1801 li 2 Novembre Poschiavo », la filastrocca: « Questo Libro è di carta / questa carta è di straccio / questo straccio è di lino / questo lino è di terra / questa terra è di Dio / questo libro è dunque mio. — Anna Lombriser nata Mengotta Moglie di Francesco Lombriser di Poschiavo ».

(2) Lo Sprecher (op. cit., cfr. pg. 122) vorrebbe che dopo il 1790 cedesse la sua tipografia « a uno stampatore di Bormio e vendesse, a prezzo derisorio, tutti i libri che vi erano ». Ma lo stampatore bormense, l'Ambrosioni, aveva assunto già presto la stamperia, come s'è documentato più su.

perchè l'Esposizione comincia colle parole: « *Non tardo un momento di eseguire i comandi delle SS. V. Ill.me ed Eccelse, e di porre loro sott'occhio con tutta l'ingenuità la mia Storia della Società secreta detta degl'Illuminati, e tutt'i passi da me fatti nell'occasione, o pel vantaggio di questa, per quanto potrà suggerirmi la memoria.* E per la verità di tutto ciò, che sarò qui per addurre, garantisco sull'onor mio con vita e roba ».

Il passo del Governo Grigione si potrà facilmente comprendere come seguito sia di possibili insistenze da parte della Corte bavarese, sia dello scalpore che s'era suscitato intorno all'Illuminatismo, accusato di mene contro l'ordine, contro stato e chiesa. Ad ogni modo gli strascichi si protrassero ancora a lungo nella terra delle Tre Leghe (1).

Ma prima che si dia la parte del de Bassus nella faccenda, sarà bene dire che fosse questo Ordine. Noi lo facciamo a mano dell'« Esposizione » nella quale sono accolti, parte nel testo parte in « aggiunte », tanto gli statuti quanto le « istruzioni » ad uso di inferiori e superiori, e la « spiegazione dei simboli » (2).

(Continua)

---

(1) Nel 1790 il predicante *Johannes Janet* insorgeva contro il suo collega *Bansi,* della « setta » degli Illuminati, e investiva anche coloro i quali l'avevano in dimestichezza, perchè « wirklich die einzigen Ursachen zu den izigen Unruhen und schändlichen Lage der Republik, nur denen Verräthern des Vaterlandes zuzuschreiben ist, wovon Bansi ein Mitglied ist, dessentwegen, weil er ein Verräther ist, fürchtet er, und seine Klike, ihme und Compagnie die Larve, vom Gesicht weggerissen werden könnte, und sie dann dastühnden als Feinde Gottes und des Vatterlandes. »

La cruda accusa andava a una società di grido in Coira — quale? — che si mise sulle difese. Pur ammettendo di aver accolto il Bansi, come altri « uomini probi », nella società, sette membri di essi si ribellarono, in uno scritto a stampa (Bibl. Cant. Grig., Br. 5. 12) protestando contro le indignità del Janet, ribattendo che la società esisteva già da 24 anni, e dichiarando « infame Verläumder und schändliche, boshafte Ehrendiebe » chi li volesse Illuminati o membri di una qualche altra società segreta, e miranti a azioni contro la patria e la religione. — Lo scritto, in data del 30 luglio 1790, reca le firme di Florian Fischer, Joh. Bapt. de Georg Dalp, Joh. Jak. Fischer, Paulus Schorsch, Jakob Bawier, Benedikt Fischer, Joh. Baptista Hitz.

(2) Sull'Illuminatismo vedi anzitutto *E. Lennhoff,* Politische Geheimbünde. Zurigo-Lipsia, Amalthea Verlag 1930. Accoglie anche una buona bibliografia.